

RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

25 MAG 2018

Riservatezza. Da oggi diventa operativo il regolamento Ue 679/2016 che introduce norme uguali per tutti i Paesi dell'Unione

È il giorno della privacy europea

Si parte senza il decreto legislativo di coordinamento con il sistema italiano

Antonello Cherchi
ROMA

È il d-day della privacy. Dopo due anni di transizione, in tutta l'Unione la tutela dei dati personali da oggi cambia prospettiva, secondo quanto delineato dal regolamento 679 del 2016: norme uguali nell'intera Ue e introduzione del concetto di responsabilizzazione. Ovvero: niente più disposizioni calate dall'alto che diano a imprese e pubblica amministrazione come fare, ma maggiore autonomia nel valutare i rischi legati al trattamento delle informazioni e nel predisporre le misure adeguate per proteggerle.

Perché non bisogna mai dimenticare che dietro i dati personali, che sempre di più stanno diventando una risorsa economica, c'è una persona da salvaguardare. Il concetto è stato ribadito ieri dal Garante della privacy nel corso di un incontro organizzato a Bologna con oltre

mille Dpo, la nuova figura introdotta dal regolamento. «Imprese e pubbliche amministrazioni sono state particolarmente coinvolte dalla scadenza del 25 maggio, ma domani (oggi per chi legge, ndr) è soprattutto il giorno della privacy dei cittadini»

IN PROSPETTIVA

L'impegno del Garante a introdurre semplificazioni per le Pmi e adottare un approccio graduale sulle sanzioni

ni», ha affermato Antonello Soro, presidente dell'Autorità.

La sfida che parte - ha aggiunto Soro - è una delle «più importanti per i prossimi decenni: quella dell'effettività del diritto fondamentale alla protezione dei dati personali. Diritto che rappresenta sempre di più una

garanzia ineludibile di libertà nella società digitale».

Si comincia, dunque, anche se si tratta solo del primo passo di un percorso costellato da incognite. A iniziare dal decreto che deve coordinare le nuove regole con la vecchia normativa nazionale in materia di privacy. Il documento è ancora all'esame delle Camere e poi dovrà andare a Palazzo Chigi per l'approvazione definitiva. «Capisco le esigenze di approfondimento, ma rivolgo un appello al Parlamento con molto rispetto e sommessamente: che si faccia presto», ha sottolineato Soro.

Ci si è messi in cammino - in realtà, è da due anni che lo si dovrebbe aver fatto - e il mutamento annunciato non sarà immediato. Non bisogna, però, guardare alle difficoltà - che pure ci saranno - ma alle irrinunciabili opportunità che possono presentarsi. Un lungo percorso su cui si potrà contare - ha prose-

guito il presidente dell'Autorità - su «un rapporto di collaborazione amichevole e non epistodico» da parte del Garante.

C'è l'impegno dell'Autorità per «bilanciare le esigenze di tutela con le istanze di semplificazione», in particolare per le micro, piccole e medie imprese, così come per applicare le sanzioni amministrative secondo un «approccio gradualistico».

Sanzioni che valgono anche per le aziende extra-Ue che trattano dati di cittadini dell'Unione. Il regolamento, infatti, include «nel suo raggio d'azione anche i grandi attori dell'economia digitale che - ha commentato Soro - hanno sinora operato in un regime assai prossimo all'autodichia, in virtù della loro attrazione in ordinamenti più inclini a far prevalere le ragioni del mercato e della libera iniziativa economica sui diritti individuali».

RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi



Entra in vigore oggi, dopo due anni di transizione, il regolamento Ue 2016/679, conosciuto come Gdpr (General data protection regulation). Viene così archiviato il sistema - non più sostenibile con lo sviluppo della tecnologia - nel quale i paesi membri dell'Unione avevano ciascuno il suo sistema di tutela della privacy. Adesso per tutti valgono le stesse regole: le disposizioni nazionali sopravvivono solo se compatibili con quanto prescrive il regolamento



Per integrare le disposizioni del regolamento Ue nel sistema italiano, il Cdm del 21 marzo scorso ha approvato uno schema di decreto legislativo, ora all'esame del Parlamento. Il testo dà al Garante la possibilità di fissare misure di semplificazione a beneficio delle Pmi. Inoltre, prevede una fase transitoria, che consentirà all'Autorità di adeguare il sistema in maniera progressiva. Viene, poi, mantenuto il doppio binario di sanzioni penali e amministrative

La Convenzione. Un nuovo protocollo per 47 paesi

La tutela dei dati si allarga fuori dai confini dell'Ue

Rosario Imperiali

È il giorno del Gdpr, il nuovo regolamento europeo sulla privacy, che entra pienamente in vigore oggi. Ma uno strumento normativo di pari importanza sulla data protection è stato approvato in questi stessi giorni: il Protocollo di modernizzazione della convenzione del Consiglio d'Europa sul trattamento di dati personali, meglio nota come «Convenzione 108». L'approvazione del 18 maggio scorso avvia il procedimento di ratifica da parte dei parlamenti nazionali ed è un ulteriore passo fondamentale, con il Gdpr, verso uno standard internazionale di principi e regole omogenee.

I due strumenti normativi lasciano oggi uno spazio a quelle aree del globo ancora prive di adeguate tutele legali sull'uso di dati personali e la scomparsa dei confini spaziali nella società dei sensori non può prescindere da regole globali condivise. Il Consiglio d'Europa è un organismo internazionale, con sede a Strasburgo, sorto subito dopo il secondo conflitto mondiale. Costituito in origine da 10 Paesi - oggi sono 47, non solo europei - vanta la primazia sulla regolamentazione internazionale in materia.

Diversamente dal Gdpr, legge interna della Ue, la Convenzione 108 del 1981 - e il suo Protocollo di modernizzazione che ne costituisce parte sostanziale - è un trattato internazionale (unico in materia) che vincola gli Stati firmatari: questi potranno anche non far parte del Consiglio. Consiglio d'Europa e Unione europea si sono sempre mossi in sintonia in ambito data protection, la Convenzione ha influito decisamente sull'assetto della direttiva 95/46 e quest'ultima innescò l'approvazione di un primo Pro-

tollo aggiuntivo (nel 2001) per recepire nella Convenzione talune novità della direttiva. Più di recente, il lungo percorso della riforma Ue culminata col Gdpr è stato affiancato dall'iter di ammodernamento della Convenzione, anch'esso iniziato nel 2011 e concluso il 18 maggio.

I lavori preparatori del Gdpr e quelli per la modernizzazione della Convenzione 108 si sono svolti in parallelo per assicurare un approccio consistente in entrambi i sistemi normativi, tanto che il Gdpr (nel Considerando 105) riconosce che nel valutare l'adeguatezza del livello di protezione nei Paesi terzi «si dovrebbe tenere in considerazione» la loro adesione alla Convenzione. Un assist per la complessa procedura di riconoscimento, svolta dalla Commissione Ue, che faciliterà i flussi esteri di dati.

Principi di liceità e requisiti di legittimazione, privacy by design, disciplina del data breach e misure tecnico-organizzative per una sicurezza adeguata, aumentata trasparenza, diritti degli interessati e azioni di tutela, disciplina dei trasferimenti di dati all'estero. Tutto ciò trova analogia disciplinare in due contesti normativi di Gdpr e Convenzione, contribuendo a costruire un comune piano d'azione.

Gli Stati che intendono firmare il Protocollo saranno obbligati a recepirne principi e regole nei propri ordinamenti, prima di procedere alla ratifica della Convenzione, atto dal quale scatta il vincolo di conformità per gli Stati firmatari. Il Comitato, organo appositamente costituito all'interno della Convenzione, vigilerà sull'effettiva applicazione da parte degli Stati aderenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Osservatorio Inps Neoassunti, uno su cinque ha beneficiato di incentivi

Giorgio Pogliotti
ROMA

■ Nel primo trimestre 2018 su un totale di 548mila nuovi rapporti a tempo indeterminato (incluse le assunzioni in apprendistato) ad aver beneficiato del bonus occupazione sono stati circa 126mila, di cui 23mila con l'esonero strutturale per i giovani. Gli incentivi fiscali, in sostanza, hanno interessato poco più di un quinto dei neoassunti (23%), contro il 58% del 2015 quando lo sgravio contributivo pieno era generalizzato.

Lo rileva l'osservatorio dell'Inps evidenziando come nel primo trimestre 2018 il saldo occupazionale, tra assunzioni e cessazioni, sia positivo per 393mila rapporti di lavoro, superiore a quello del corrispondente periodo del 2017 (+334mila). Complessivamente le assunzioni nel privato tra gennaio e marzo 2018 sono state oltre 1,7milioni, in aumento del 15,2% sull'anno precedente. Crescono in maniera meno sostenuta i contratti a tempo indeterminato (+5%), rispetto ai contratti a tempo determinato (+12,1%) all'apprendistato (+18,6%) ai contratti stagionali (+31,4%), ai contratti in somministrazione (+18%) e intermittenti

(+51,9%). Analizzando il saldo annualizzato, ovvero la differenza tra assunzioni e cessazioni negli ultimi dodici mesi, emerge che è positivo per 522mila rapporti di lavoro, in leggera flessione rispetto a quanto registrato a febbraio (+550mila). Più nel dettaglio, il saldo è ancora negativo per i rapporti di lavoro a tempo indeterminato (-62mila), anche se «in miglioramento per il terzo mese consecutivo», prosegue la crescita dell'apprendistato (+69mila). Resta positivo, anche se in progressiva frenata, l'andamento dei contratti a tempo determinato (+339mila), della somministrazione (+32mila) e dei contratti intermittenti (+116mila).

L'osservatorio Inps sulla cassa integrazione nel mese di aprile, registra un numero di ore complessivamente autorizzate pari a 19,4 milioni, in calo del 15,4% rispetto allo stesso mese del 2017 (23 milioni). Gli interventi ordinari (Cigo) autorizzati sono stati pari a 9,1 milioni di ore (+21,9% rispetto ad aprile 2017), mentre la cassa integrazione straordinaria è stata autorizzata per 10,1 milioni di ore - di cui 6,1 milioni di ore per solidarietà (-25,7% su base tendenziale), e sono state autorizzate 0,3 milioni di ore di cassa in deroga (-84,5%). Il "tiraggio", ovvero l'effettivo utilizzo di ore autorizzate, nel 2016 è stato del 44%, nel 2017 è sceso al 37,6% e nel primo bimestre di quest'anno si è fermato al 20,3%. A marzo 2018 sono state presentate all'Inps 106.308 domande di disoccupazione nel complesso (di cui 105.598 di Naspi) con un calo del 6,1% rispetto alle richieste presentate nello stesso mese del 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speciale l'Esperto risponde/1. I chiarimenti delle Entrate: in caso di scarto cinque giorni per ripetere l'invio senza rischiare sanzioni

Fattura elettronica in tempi stretti

Trasmissione al Sistema di interscambio entro il giorno di effettuazione dell'operazione

Benedetto Santacroce

La fattura elettronica deve essere trasmessa al sistema di interscambio (Sdi) entro le ore 24 dalla data di effettuazione dell'operazione. In caso di scarto, però, essendo certificata la data di spedizione, il contribuente avrà cinque giorni di tempo per ritrasmettere allo Sdi la fattura corretta senza incorrere in alcuna sanzione.

Inoltre, per le fatture transfrontaliere verso e da soggetti non residenti, la comunicazione mensile che scatterà dal 1° gennaio 2019 potrà essere adempiuta per le sole fatture attive trasmettendo allo Sdi l'intera fattura emessa nel formato Xml previsto dalle specifiche tecniche e compilando il campo «codice destinatario» con un codice convenzionale «XXXXXXXX».

Questi sono due dei chiarimenti forniti ieri dall'agenzia delle Entrate nel forum dell'Esperto risponde. Avranno importanti effetti operativi per l'implementazione del nuovo processo di gestione delle fatture elettroniche e della nuova comunicazione periodica.

Fatture immediate

Il sistema Iva distingue la fattura immediata e la fattura differita, a seconda del momento in cui essa deve essere emessa. In particolare, la fattura immediata, in base all'articolo 21 del Dpr 633/72 è emessa al momento di effettuazione dell'operazione determinata a norma dell'articolo 6 dello stesso decreto (ad esempio: per la cessione di beni mobili, la spedizione o consegna dei beni; per le prestazioni di servizi, il pagamento). La fattura elettronica si ha per emessa con la sua trasmissione o messa a disposizione del cessionario/committente.

Al contrario, la fattura differita è emessa entro il 15 del mese successivo a quello di effettuazione dell'operazione per le cessioni di beni, la cui consegna o spedizione risulta da un documento di trasporto ovvero per le prestazioni di servizio se sono individuabili con idonea documentazione effettuate nello stesso mese nei confronti

del medesimo committente.

La risposta delle Entrate chiarisce che per la fattura elettronica immediata l'emittente deve predisporre il documento e trasmetterlo al sistema d'interscambio entro la data di effettuazione dell'operazione determinata ai sensi dell'articolo 6 del Dpr 633/72.

Tale regola va applicata tenendo in considerazione il sistema disegnato dal legislatore con la legge di bilancio del 2018 e dal Provvedimento n. 89757 del 30 aprile 2018 delle Entrate.

Proprio facendo questa ricostruzione l'Agenzia trae un ulteriore principio che dà agli operatori un margine per la trasmissione del documento al sistema d'interscambio. Infatti se la spedizione del documento deve avvenire con riferimento alla data di effettuazione dell'operazione, dall'altro lo Sdi dopo aver ricevuto il file deve operare alcuni controlli di natura sostanziale e formale che portano o allo scarto della fattura ovvero alla consegna della stessa al destinatario. Nel primo caso la fattura si considera non emessa, mentre nel secondo caso la fattura si considera emessa già con riferimento alla data riportata nella fattura stessa.

Tuttavia l'Agenzia specifica che essendo noto allo Sdi la data di trasmissione originaria del file l'emittente avrà 5 giorni di tempo per trasmettere al Sdi la fattura elettronica corretta. Dalla posizione espressa nella risposta si evince in modo chiaro che:

- la data apposta sulla fattura nel campo «Data» della sezione «Dati generali» (punto 41 e seguenti del provvedimento delle Entrate del 30 aprile 2018) ha due scopi: il primo fa scattare l'esigibilità dell'imposta e il secondo, alla fine dei controlli, di costituire la data di emissione della fattura;
- il contribuente potrà in caso di scarto rinviare la stessa fattura corretta entro cinque giorni dallo scarto senza applicazione di sanzioni, ma per far ciò dovrà monitorare, gestire e conservare gli esiti della presa in carico da parte dello Sdi, dello scarto e della nuova presa in carico della fattura corretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fattura elettronica deve rispettare le regole di effettuazione fissate dall'articolo 6 del Dpr 633/1972. Per tanto deve essere trasmessa al sistema di interscambio entro la data di effettuazione dell'operazione. In caso di scarto, però, essendo certificata la data di spedizione, il contribuente avrà 5 giorni di tempo per ritrasmettere la fattura al Sistema di interscambio (Sdi) corretta senza incorrere in alcuna sanzione.

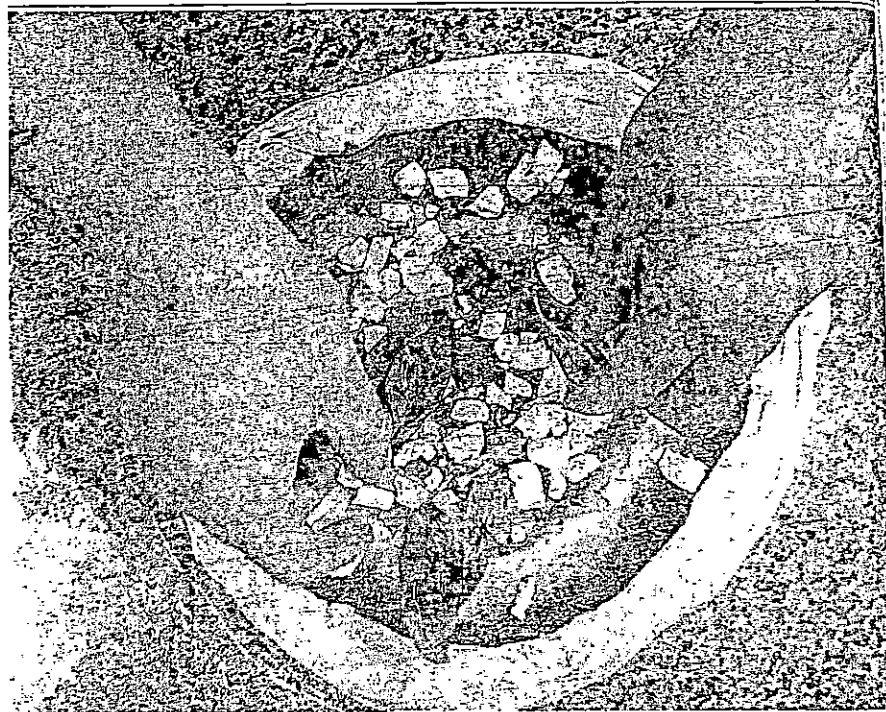
RECEVUTA PER CASA

Un contribuente in contabilità semplificata non ha optato per il metodo della registrazione. Ha pagato un acquisto nel 2017 e ha ricevuto e registrato la fattura nel 2018. In questa circostanza l'agenzia delle Entrate ha chiarito nel corso del videoforum de L'Esperto risponde che il costo è deducibile con riferimento all'anno d'imposta 2017 e, di conseguenza, nella dichiarazione dei redditi da presentare nel 2018.

ADESIONE VIA PEC

Le istanze di adesione possono essere presentate tramite Pec presso l'indirizzo della Direzione provinciale che ha emesso l'atto impositivo. Ciò perché, secondo il Cad, le istanze e dichiarazioni presentate per via telematica sono equivalenti alle istanze e alle dichiarazioni sottoscritte con firma autografa apposta in presenza del dipendente addetto al procedimento e la trasmissione del documento informatico via Pec equivale alla notificazione per mezzo della posta.

Specialità



Ogni giorno prodotti in Italia otto milioni di pizze

Ammonta a otto milioni il numero di pizze prodotte giornalmente in Italia, quasi tre miliardi in un anno. Le stime sono della Cna Agroalimentare: le imprese che vendono pizza sono quasi 127 mila, di cui circa 76 mila sono veri e propri esercizi di ristorazione,

40 mila sono ristoranti-pizzerie e circa 36.300 bar-pizzerie. I pizzaioli impiegati nell'attività sono quasi 105 mila. La preferita da otto italiani su 10? È la margherita, con una fascia di prezzo che non supera in un caso su due i 7 euro.

Dopo trent'anni in fabbrica
**L'operaio licenziato
 da una macchina
 "Fa lo stesso lavoro"**

FRANCO VANNI

Ha lavorato per 30 anni nella stessa fabbrica. La burocrazia aziendale lo qualificava come *addetto posizionamento paint cap*. In pratica, doveva porre tappi provvisori alle taniche prodotte nello stabilimento, di modo che potessero poi essere verniciate. Lo scorso aprile, all'operaio, che ha 61 anni e che nel 1991 ha perso quattro dita di una mano, il ramo italiano della multinazionale dell'imballaggio Greif ha mandato una lettera di licenziamento per giustificato motivo, «con parziale esonero dal preavviso e riconoscimento della relativa indennità sostitutiva». La ditta, che ha una sede a Melzo in provincia di Milano, va dritta al punto: «In data 23 febbraio 2018 è stata installata una macchina, denominata Paint Cap Applicator, che svolge in automatico il medesimo lavoro sino ad oggi da Lei svolto. È stata soppressa la Sua posizione lavorativa». Di fronte alla Direzione territoriale del lavoro, l'azienda ha offerto al lavoratore 12 mensilità, come indennità prima dell'addio. L'operaio ha rifiutato. «Per me il lavoro è tutto. Sono in fabbrica da 30 anni, è la mia vita. Mi manca poco alla

pensione, licenziarmi adesso è davvero una cattiveria». La lettera di licenziamento prosegue con formule gelide, che il lavoratore dice di avere vissuto «come una ferita». Si legge: «Abbiamo valutato la possibilità di assegnarLe altre mansioni, anche di livello inferiore riconducibili alla Sua professionalità. Purtroppo non è stata reperita alcuna posizione lavorativa vacante, essendo tutti i posti già occupati da altri dipendenti». L'operaio è a casa dal 6 aprile. Si è rivolto al sindacato, che lo ha assistito nella fase dolorosa del tentativo fallito di conciliazione. Si è rivolto all'avvocata Marica Pesci, per valutare un'azione in sede civile contro la società. «Quello che faremo per vie legali, non ho intenzione di comunicarlo», taglia corto.

Sarà probabilmente un giudice a valutare se il fatto che l'uomo fosse disabile, per avere perso una mano, gli garantisca per legge una maggior tutela. E se, comunque sia possibile, costringere l'azienda a reintegrare l'operaio al suo posto di lavoro. O almeno a corrispondergli i contributi da qui al giorno in cui potrà andare in pensione. L'operaio si è anche rivolto a un penalista, l'avvocato Mirko Mazzali, per capire se la condotta dell'azienda possa anche costituire reato. «Non si può licenziare un operaio che ha lavorato tanto a lungo, e che è prossimo alla pensione, perché una macchina lo ha soppiantato. Tanto più se ha una disabilità tale da rendere difficoltosa la ricerca di un nuovo impiego», dice Mazzali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Negligenza durante il ricovero primario licenziato a Caserta

55enne deceduto, mancavano i dati sui rischi dell'anestesia

Marilù Musto

Pochi giorni dopo il carnevale, un paziente di 55 anni arriva all'ospedale «Sant'Anna e San Sebastiano» di Caserta e viene visitato dal primario del reparto di Emodinamica e Cardiologia interventistica. Si decide di sottoporre il malato a un intervento chirurgico. C'è però un parametro clinico che manca, la classe del «rischio anestesiológico». Il dato viene inserito in cartella clinica da uno specializzando senza tutor. È un sabato pomeriggio e il primario di Emodinamica si allontana dal suo reparto per coprire il turno.

La storia

Specializzando doveva inserire la classe anestesiológica ma il medico non restò ad assisterlo

Al momento dell'operazione, però, il parametro non è visibile. Dopo l'intervento chirurgico, il paziente muore, per un altro motivo legato all'intubazione. Almeno un altro medico con i guanti in lattice infilati e due infermieri, fermi alla barella dell'uomo deceduto, assistono alla scena. Impotenti. È l'immagine plastica di una «malpractice», secondo l'ospedale; conseguenza di un disprezzo per l'etica professionale di un medico. La sottovalutazione di un caso, di un dato. Anche se non ha causato in maniera diretta la morte. Non ha dubbi il manager dell'ospedale di Caserta, Mario Nicola Vittorio Ferrante. Il medico primario va licenziato subito e senza preavviso.

Il camice bianco a capo del reparto è Gregorio Salvarola, 67 anni, finito prima al centro di un'indagine interna avviata dalla Commissione dell'azienda ospedaliera casertana «Sant'Anna e San Sebastiano» e poi nella relazione del Consiglio di disciplina che decide il licenziamento del primario Salvarola. Una tegola sulla testa del camice bianco che vanta un'esperienza di 40 anni nel campo della cardiologia e ora è sulla soglia della pensione. Scorrendo il suo curriculum si scopre che guadagna all'anno circa 146mila euro lordi. E viene fuori, anche che quattro mesi fa ha depositato una denuncia in Procura a Santa Maria Capua Vetere per lo spostamento dell'unità operativa dall'ospedale all'Università. Dove a capo ci sareb-

be il figlio di un primario. A tagliare fuori Salvarola, la ratifica della decisione del Consiglio da parte del manager Ferrante, noto per «tagliar teste» nelle strutture pubbliche a presunti scansafatiche nell'Asl. Ad Avellino, dove ha lavorato fino a due anni fa, Nicola Ferrante nel 2016 ha licenziato 14 su 21 «furbetti del cartellino». Operatori sanitari che dopo aver timbrato il loro ingresso nella sede centrale dell'Asl di Avellino, lasciavano il posto di lavoro per dedicarsi a private incombenze. «Che ci devo fare se capita sempre a me di prendere queste dolorose decisioni?», sbotta Ferrante.

Non era mai successo prima d'ora all'ospedale di Caserta che primario fosse licenziato in tronco, nel giro di pochi mesi. L'inchiesta interna è partita in maniera parallela alla denuncia dei familiari del paziente deceduto. Scorrendo la cartella clinica, i consulenti della parte civile hanno sottolineato la mancanza della classe del rischio anestesiológico. Un dato essenziale. «La storia è un po' diversa», chia-

riscono però i colleghi del medico. Il dottor Salvarola, quel sabato di fine febbraio, chiamò uno specializzando di un suo collega primario per farsi aiutare a inserire i dati nella cartella del computer. Affidò l'incarico allo specializzando, ma non restò ad assistere quest'ultimo che, a quanto pare, non segnò perfettamente la classe. L'accusa che viene mossa al primario è infatti quella di aver dato l'ordine a uno specializzando senza tutor. Poco importa, adesso. Il paziente è ormai morto e non lo si riporta in vita.

«Il messaggio che deve passare è che l'azienda ospedaliera di Caserta è del malato, non dei medici», sottolinea il manager Ferrante. «Questo caso non poteva passare indisturbato. C'è anche una indagine della magistratura in corso». In realtà, Nicola Ferrante ha già licenziato due operatori prima di Salvarola a Caserta: un medico che non si presentava al lavoro e un infermiera. Per questo si è inimicato non pochi operatori che, ora, digiungano i denti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È ACCADUTO NELL'OSPEDALE DI SANT'AGATA DE' GOTI. I FAMILIARI DELL'UOMO HANNO PRESENTATO UNA DENUNCIA
In ospedale per accertamenti, cade dal letto e muore poco dopo

BENEVENTO. Una caduta fatale poco prima di essere trasportato dalla camera dove era ricoverato al reparto di radiologia per una tac. È morto così un 59enne di Castelvenere nell'ospedale di Sant'Agata de' Goti, nel Beneventano. L'uomo era ricoverato da alcuni giorni per una serie di controlli e in mattinata avrebbe dovuto essere sottoposto a una

tac. Secondo quanto riferito dal personale dell'ospedale, l'uomo era ancora sul letto, quando forse per un movimento sbagliato o per un capogiro è finito sul pavimento, battendo violentemente la fronte. Medici e infermieri gli hanno prestato tempestivamente soccorso e hanno riscontrato un trauma all'occhio. Per escludere eventuali lesioni non visibili

senza esami strumentali è stata disposta una tac. Prima che il 51enne riuscisse a raggiungere la sala per l'esame tomografico, l'uomo è morto. La madre ha presentato una denuncia ai carabinieri di Montesarchio per chiedere che venga fatta chiarezza sull'accaduto. L'anziana non è convinta della versione fornita dal personale del nosocomio.

PASCALE Nuovi modelli nelle onco-ematologiche

Efficienza e metodo nelle terapie

NAPOLI. Meno tempo in day hospital (da 4 ore a 2 ore e 30 minuti) per la terapia onco-ematologica: un risultato ottenuto grazie all'impiego di farmaci "intelligenti" di ultima generazione. Le nuove formulazioni sottocute (Sc) ridefiniscono le terapie onco-ematologiche e favoriscono nuovi e più efficienti modelli organizzativi in day-hospital, con ben 7.500 accessi attuali. Un nuovo approccio di sistema, che va oltre il costo singolo del farmaco e considera anche fattori come l'ottimizzazione dell'allestimento stesso del farmaco. Notevoli anche i risparmi sui costi sanitari per il Servizio sanitario nazionale e regionale rispetto alle corrispondenti formulazioni endovenose.

Questi sono solo alcuni dei risultati dell'indagine, condotta dal 2015 al 2017 su un campione di 744 pazienti, che ha coinvolto, 10 centri ospedalieri della Campania - tra cui il Pascale, il Cardarelli e il II Policlinico, l'Ospedale di San Giulia-

no in Campania e il Tortora di Pagani. I dettagli saranno illustrati durante al convegno "Reti cliniche e nuove tecnologie: Quale futuro per il paziente campano" in programma oggi, presso il Pascale, cui prendono parte i protagonisti delle ricerche. L'evento si inserisce nell'ambito del progetto "Efficiency Lab: nuovi approcci gestionali e organizzativi in onco-ematologia". I progetti prendono in considerazione i vantaggi che le formulazioni sottocutanee portano al personale medico e infermieristico, al farmacista ospedaliero e soprattutto al paziente. Il farmacista ospedaliero riscontra risvolti positivi nell'allestimento dei farmaci oltre che un'ottimizzazione dei costi, con la possibilità di distribuire in maniera più efficace le risorse. Il paziente beneficia di una netta riduzione dei tempi di attesa, grazie alla pianificazione degli accessi; come pure di un miglioramento del percorso di cura.

- FEDERICO II E IRFID**Tecnologie e autismo, quali progressi**

NAPOLI. Il campo sulle tecnologie per l'apprendimento, in special modo quelle dedicate alla comunicazione, oggi, risulta quanto mai variegato e necessita di maggiore ricerca e sperimentazione. L'Irfid (Istituto di Ricerca, Formazione ed Informazione sulle Disabilità) e l'Università di Napoli Federico II, proveranno, stavolta, a tracciare una rotta ben definita in merito alle tecnologie per l'apprendimento e la comunicazione: domani all'Apple Development Academy di Napoli, è atteso un evento, inserito nel programma della Settimana della Ricerca Scientifica, rivolto a tutti coloro che vogliono conoscere e capire quanto i progressi nel settore tecnologico possano realmente permettere di affrontare e superare sfide educative e migliorare la qualità della vita delle persone che vivono in situazioni di svantaggio.

Luiss Business School forma le manager del Sud

Il direttore Paolo Boccardelli: «Aiutiamo le studentesse a scalare i vertici delle aziende»

La vicenda



● Paolo Boccardelli (nella foto) è il direttore della Luiss Business School che da due anni gestisce il progetto Grow, pensato per rispondere alle esigenze dell'industria italiana di Gender Diversity, a cominciare dalle donne

● I corsi ripartiranno a settembre con la terza edizione: si va da talks informali ai talents scouting di ragazze

NAPOLI «Ci sono segnali di miglioramento, aumentano le donne manager ma siamo ancora lontani da una situazione di perfetto equilibrio, al Nord come al Sud. Eppure i fatti parlano chiaro. Nei modelli di leadership paritari le aziende sono protagoniste e fanno meglio». A parlare è Paolo Boccardelli, direttore della Luiss Business School che già da due anni porta avanti il progetto Grow, pensato proprio per rispondere alle esigenze dell'industria italiana di «Gender Diversity», a partire dalle donne. Aggiunge: «Grow sta per Generating Real Opportunities for Women ed è nato per promuovere e migliorare lo sviluppo professionale delle nostre studentesse questo anche nell'ottica del nostro consueto approccio pedagogico e culturale che si concentra tra le altre cose sullo sviluppo delle soft skills dei ragazzi».

Un progetto, quello di Grow, che ripartirà a settembre con il suo terzo anno, e che prevede attività di mentoring ma non solo. «L'idea è partita per aiutare le nostre studentesse desiderose di raggiungere il vertice di organizzazioni e aziende. Inoltre Grow ha anche intercettato le esigenze delle aziende di trovare ragazze di talento da in-

serire in posizioni importanti». Le tante attività all'interno del progetto Grow vanno da Talks informali per sensibilizzare le aziende sul tema della Diversity e in particolare sull'importanza della leadership

femminile, fino al talent scouting di ragazze che possano partecipare a processi di selezione in grandi aziende alla ricerca delle leader del futuro onde poi esser formate grazie all'Mba della Luiss Business

School. Non meno importanti le attività legate al mondo della Digital Transformation.

«Anche qui il trend parla chiaro - continua Boccardelli - molte delle opportunità di lavoro futuro sono nel digitale. Ecco però che c'è un ulteriore gap da colmare: sono poche le ragazze che hanno una formazione nelle materie Stem, che in tal ambito sono necessarie per raggiungere una posizione di rilievo in tal senso. In loro aiuto arriva il programma Data Girls che, prescindere di quale sia la loro formazione di base, le forma in strumenti di analisi dei big data e così via. Il tutto anche con prove pratiche: come ad esempio è successo nel periodo di grande attenzione sul tema vaccini». Conclude: «Un'azienda farmaceutica ha chiesto alle nostre Data Girls di analizzare il sentiment sui social riguardo alla questione. Anche in questo caso, noterete, il ruolo delle aziende partner è fondamentale. Così come nel programma di Job Shadowing. Le studentesse per una giornata, praticamente dall'alba al tramonto, fanno da ombra a un top manager di un'azienda importante per capire come funziona la leadership sul campo».

Paola Cacace

● RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento Napoli Città libro

Parte la sfida dei piccoli editori "La cultura salverà il Mezzogiorno"

Al via il Salone del libro: oltre 100 espositori, migliaia di visitatori
"Napoli ha bisogno di un momento come questo per girare pagina"

BIANCA DE FAZIO

Che non si tratti solo di una fiera, di un appuntamento commerciale, lo conferma, agli scettici, l'appello che giunge dall'organizzazione ancora prima che si tagli il nastro del Salone del libro: un appello, letto dal direttore della Rai di Napoli. Francesco Pinto, perché vengano modificate le indicazioni nazionali del Miur sulla letteratura nei licei. Su 17 autori del Novecento suggeriti per gli studi dei ragazzi che si preparano all'esame di Stato, c'è una sola donna e non un meridionale. «E allora l'appello, che sarà sottoscritto dagli scrittori che intervengono a Napoli Città Libro, è introdurre, tra gli altri, Quasimodo, Leonardo Sciascia, Edoardo De Filippo, Alfonso Gatto». Ma perché il Mezzogiorno non resti cenerentola d'Italia anche nella cultura non bastano i programmi scolastici. «È allora che ben venga anche questo Salone del libro. Percorrere queste sale, vedere quanti espositori e quanti appuntamenti ci sono allarga il cuore - afferma Riccardo Franco Levi, presidente dell'associazione italiana editori - Ci voleva, questo appuntamento certamente ci voleva. E contiamo su tante edizioni a seguire. Il libro vive una stagione positiva. E un buon lettore è presidio fondamentale per la crescita sana del Paese e del Mezzogiorno». Il Salone si apre con una dedica speciale a Philip Roth, il grande scrittore americano appena scomparso. Centoventi espositori, migliaia di visitatori sin dalle prime ore di apertura del Salone, ieri pomeriggio (alle 19 se ne contavano già duemila), e un ricco programma - affidato al direttore artistico Francesco Durante - che durerà sino a domenica. Piccoli editori, soprattutto, ma anche Einaudi. Il Ciliegio, Homo scrivens, Cronopio, Salerno, Ello de Rosa, Quodlibet, accanto agli organizzatori della manifestazione, Diego Guida, Alessandro Polidoro e Rogiosi. «Che abbiamo assistito e ascoltato quando il loro progetto di un Salone del libro era ancora una

piccolissima idea. Tre editori che abbiamo sostenuto in questo percorso - afferma il direttore generale di Confindustria a Napoli, Michele Lignola - che ambiva ad obiettivi che sembravano irraggiungibili. Scoprire tanti piccoli editori, una miriade, è una sorpresa. Ed è importante che emerga questa realtà. L'esperienza di Galassia Gutenberg deve essere un monito per il futuro: Galassia morì perché la nostra comunità non le ha permesso di sopravvivere. Stavolta deve essere diverso». E se il governatore De Luca annuncia che il prossimo anno ci saranno 10 milioni di euro che la Regione destinerà al mondo dell'editoria e del libro, secondo Confindustria 80 miliardi di prodotti l'anno scorso

in Italia dal sistema culturale hanno messi in moto 214. E qui a Napoli era giusto partire, allora, dalla piccola editoria. «L'idea di portare qui i piccoli editori - commenta il rettore dell'ateneo Federico II Gaetano Manfredi - è certamente vincente. Napoli ha bisogno di un momento di rilancio dell'editoria». «Lo ammetto - afferma l'assessore comunale alla Cultura Nino Daniele - non mi aspettavo una risposta così forte, non mi aspettavo che San Domenico fosse gremito di giovani, di editori, di scrittori. Qui, in questo Complesso, siamo nel cuore della Città Libro, un luogo simbolo della ripresa culturale della città». Ed hanno voluto essere presenti all'inaugurazione anche Ambrogio Prezioso,

presidente dell'Unione industriali e il procuratore Giovanni Melillo, nell'ambito di una iniziativa organizzata dal Premio Napoli. Sono 300 gli eventi in programma, tra incontri con gli autori, reading, esibizioni artistiche e canore, laboratori per bambini. Ed oggi tra gli appuntamenti di maggior richiamo ci sono quelli con Silvio Muccino (autore di "Quando eravamo eroi", alle 18), con i The Jackal (ed il loro evento spettacolo alle ore 16), con Marco Marsullo (che incontra i suoi lettori e presenta "Due come loro" alle 15), con Rosella Pastorino (autrice di "Le assaggiatrici", alle 19), con Gino di Gino e Michele. E ancora con Claudio Martelli e Vincenzo Scotti sul tema della mafia. Il programma completo della

manifestazione è consultabile sul sito www.napolicittalibro.it, ma intanto val la pena ricordare che tra gli autori presenti ci sono Michele Ainis, Franco Arminio, Alessandro Barbano, Marco Boato, Fortunato Cerlino, Claudio Cerasa, Cristina Comencini, Nando Dalla Chiesa, Enrico Deaglio, Giancarlo De Cataldo, Maurizio de Giovanni, Diego De Silva, Chiara Francini, Tony Laudadio, Sandra Petrigiani, Sergio Rizzo, Marcello Simoni, Matteo Strukul, Gino Vignali. E ce ne sono anche di internazionali, con Friedrich Ani, Ali Bader, Simone Buchholz, Peter Covino, Michael Frank, Annie Lanzillotto, Jay Parini, Tim Parks, Farian Sabahi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA